Ordigni fascisti a Varazze e sull'autostrada per Torino

La catena delle bombe

A Savona c'è paura - Ieri il presidente della Camera Pertini si è recato in visita ai feriti di mercoledì sera, poi è intervenuto ad un'assemblea dei Comitati antifascisti - Appello all'unità dei democratici per combattere le trame eversive - Messaggi di solidarietà da tutta la Liguria - I solenni funerali di Nelly Dallari

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 23 novembre.

L'onorevole Sandro Pertini, presidente della Camera dei deputati, ha presenziato, oggi, all'assemblea dei comitati antifascisti, dei consigli di quartiere e dei consigli di fabbrica di tutta la provincia, riuniti nella sala consiliare del Palazzo comunale, per ribadire, ancora una volta, la loro fedeltà alla Repubblica democratica.

Nel portare il suo saluto e la solidarietà ai cittadini savonesi (è nato a Stella, un piccolo comune del nostro entroterra) il presidente della Camera ha espresso la più viva costernazione per quanto avviene nella città dove ha studiato e iniziato la lotta al fascismo.

Mentre Pertini parlava è giunta la notizia dell'attentato (fortunatamente senza vittime e, praticamente, senza danni) compiuto alle 17.25 sull'autostrada Savona-Altare.

Ma, perchè, si è chiesto Pertini, questi criminali attentatori hanno scelto proprio Savona?

«Perchè Savona — questa la risposta — è *sempre stata antifascista, anche ai tempi in cui io ero giovane e la classe operaia, i lavoratori dell'allora Ilva, oggi Italsider, guidati da Aglietto, Crotta e Pippo Rebagliati combattevano i fascisti. Gli attentatori hanno scelto Savona, fra le tante città antifasciste, così come domani potrebbero sceglierne un'altra*».

Il presidente della Camera ha poi auspicato l'unità di tutti gli antifascisti nella difesa della libertà e nella lotta contro il neo fascismo ed ha quindi accusato la «maggioranza silenziosa» di rendersi complice, con il suo appoggio ad un movimento che rivendica un passato di vergogne, dei delitti che il neo fascismo va consumando in Italia.

Il convegno, dopo un ampio dibattito (da segnalare gli interventi di Pastorino dei Cantieri Campanella, Rodino delle magistrali, Marzocchi della Federazione anarchica e della signora Fontana del Comitato genitori di Albissola) si è concluso con alcune decisioni operative e cioè di estendere la vigilanza, quartiere per quartiere, fabbrica per fabbrica, senza però porsi in alternativa alle forze dell'ordine.

Nella città, intanto, la paura non accenna a passare. Gli attentati di questa notte a Varazze e di questa sera sull'autostrada, anche se chiaramente dimostrativi, anche se avvenuti ad alcuni chilometri da Savona, dicono che i dinamitardi sono ancora tra noi. E la gente è spaventata e reclama maggiore protezione.

Stamane una delegazione di donne di Lavagnola ha chiesto alla signora Olga Roncallo, assessore al decentramento, di intervenire presso le autorità responsabili affinché sia aumentata la vigilanza attorno alle elementari del quartiere ed alla sezione staccata (tre classi) di via Garroni, che sia potenziata l'illuminazione pubblica e che, dove possibile, siano eretti sbarramenti che impediscano ad eventuali malintenzionati di aggirare gli edifici che confinano, il primo, con la campagna, ed il secondo con il torrente Letimbro.

«*I nostri figli* — ha detto una madre — *sono spaventati, hanno paura. Non fanno altro che parlare di bombe e non vogliono più rimanere soli. A scuola le insegnanti, giustamente, proibiscono loro di toccare questi argomenti per non accrescere i loro timori, ma ciò, evidentemente, non basta. Bisogna che la polizia presidi ventiquattro ore su ventiquattro le nostre scuole. Molti ragazzi che frequentano le succursale di via Garroni stamane sono stati tenuti a casa. Si teme che possa succedere qualcosa. Anche se nessuno lo ha visto, tutti parlano di un volantino in cui si preannunciano altri attentati e, quindi, la paura si diffonde*».

Il presidente della Camera Pertini col sindaco Zanelli al capezzale di una donna ferita

A questa «paura» ha fatto cenno, stamane, anche il vescovo monsignor Franco Sibilla che, nella chiesa parrocchiale di San Pietro ha celebrato la messa funebre in suffragio di Nelly Dallari.

«Gli attentati di questi giorni — ha detto — hanno creato timore e paura. Sono episodi che non hanno alcuna giustificazione e che fermamente condanniamo. Il rispetto per la persona umana deve essere un impegno sacro per tutti e nessuno deve infrangerlo. Il nostro auspicio è che, responsabilmente, ciascuno di noi operi affinché ritorni la pace, la tranquillità, perché tutti — bimbi, grandi e vecchi — possano vivere la loro vita nella pace».

Un documento, umanissimo, ci è giunto stamane dall'ospedale specializzato regionale di Costa Rainera (Imperia) dove sono ricoverati un'ottantina di savonesi. E' un appello alle autorità, ed una vibrata protesta per gli «infami» attentati di questi giorni.

In effetti la vigilanza in città è notevolmente aumentata. Non si conosce il numero degli agenti, dei carabinieri e dei finanzieri impegnati in questa azione a largo raggio ma sono, indubbiamente, parecchie centinaia.

Moltissimi di questi uomini sono in borghese, girano tra noi, in abito «simulato» (molti sembrano capelloni, con folta capigliatura, barba, giacca a vento e jeans) e la gente non si accorge della loro presenza.

I controlli sono minuziosi. Stamane all'ingresso della chiesa di San Pietro, durante la messa funebre, a suffragio di Nelly Dallari, agenti dell'antiterrorismo hanno controllato borse, borselli e pacchi di chi entrava per assistere alla funzione; lo stesso avviene nei cinema.

Per misura precauzionale e per impedire il parcheggio delle macchine il Comune ha chiuso al traffico via Ambrogio Aonzo nel tratto tra via Santa Maria Maggiore ed il cinema Astor ed inoltre ha vietato il posteggio delle macchine attorno alle scuole elementari «Astengo».

La vita, però, continua. Ieri sera al teatro Chiabrera la compagnia del Gruppo della Rocca ha mandato in scena «Schweyk nella II guerra mondiale» di Bertolt Brecht. Tra il folto pubblico c'era anche il sindaco Carlo Zanelli. Uno degli attori, prima dell'inizio dello spettacolo, ha espresso a Savona la solidarietà della compagnia e la più decisa condanna dei vili attentati.

Nicolò Siri

Altri servizi sugli attentati
di *Lietta Tornabuoni* a pagina 3
e di *Vittorio Preve* a pagina 13

L'attentato dell'altra notte lungo l'autostrada a Varazze

Una donna ha visto i "bombardieri neri,, sulla vettura esplosa vicino alla caserma

La polizia non ne rivela il nome - Ha visto un giovane sull'utilitaria-bomba, mentre un suo complice attendeva su un'altra auto - Lo scoppio sulla Savona-Torino - Un testimone: "Ho visto una grande fiammata, ho avuto paura per i miei figli" - Divelto dall'ordigno un guard-rail

(Nostro servizio particolare)
Savona, 23 novembre.

Per il terzo sabato consecutivo, i «bombardieri neri» hanno colpito nel Savonese.

Questa notte, poco prima dell'una, un'utilitaria è esplosa a una decina di metri dalla caserma dei carabinieri di Varazze, in via Accinelli, una strada del Lungoteiro. L'auto era parcheggiata nello spazio «riservato alla polizia».

Alle 16,55 un ordigno, confezionato con sei-sette chilogrammi di tritolo puro, munito di detonatore, è saltato in aria in località Montemoro, a sette chilometri da Savona, sull'autostrada per Torino, proprio mentre nel salone del Palazzo comunale l'onorevole Sandro Pertini stava tenendo il discorso conclusivo davanti all'assemblea dei comitati antifascisti, dei consigli di quartiere e di quelli di fabbrica di tutta la provincia.

Pertini ha detto fra l'altro: «*Martedì alla Camera esamineremo decine di autorizzazioni a procedere nei confronti di parlamentari, avanzate dalla magistratura, tra cui quella riguardante Pino Rauti*».

Da Varazze viene una speranza per le indagini. Una donna ha visto i dinamitardi nei pressi della caserma dei carabinieri. Erano due: il primo a bordo dell'utilitaria che poi è esplosa, rubata poco prima, mentre l'altro lo precedeva al volante di un'auto, che sarebbe poi servita per la fuga. La donna, di cui, per evidenti ragioni, i carabinieri non rivelano l'identità, non è riuscita ad annotare il numero di targa della seconda vettura, ma ha fornito alcuni elementi che potrebbero rivelarsi determinanti per identificare gli autori del gesto criminale.

Gli attentatori avevano rubato, nei pressi della nuova stazione ferroviaria di Varazze, la «Fiat 600» che Teresa Castellaro, 41 anni, di Savona, via Cadorna 21, aveva lasciato in sosta da circa una settimana, per un difetto all'impianto dei freni. L'hanno imbottita di esplosivo (dinamite, gelignite o, più probabilmente tritolo) e l'hanno trasportata vicino alla caserma, posteggiandola a un paio di metri da un pilone del viadotto «Teiro» dell'autostrada Savona-Genova.

Sembra escluso che volessero far saltare il ponte; i terroristi hanno dimostrato di non essere degli sprovveduti, *di conoscere persino le tecnica dello spostamento dell'orario* come ha detto il vicequestore Catalano, e sapevano che non avrebbero neppure scalfito il pilastro. Si può pensare invece che si sia trattato di un gesto dimostrativo verso le forze dell'ordine, che stanno prodigandosi per vigilare su Savona e impedire, nei limiti del possibile, il ripetersi dei gesti criminali.

L'esplosione, che ha disintegrato l'utilitaria, ha mandato in frantumi i vetri della caserma e dei palazzi circostanti, svegliando di soprassalto gli abitanti. A mezzanotte era rientrata una pattuglia dell'arma e non aveva notato niente di sospetto. L'auto quindi è stata portata sul luogo dello scoppio tra mezzanotte e l'una meno dieci. Il serbatoio dell'auto, colmo di benzina, è stato scagliato, intatto, sul tetto del garage della caserma. L'ordigno è stato innescato da una miccia a lenta combustione.

Stamane si è riunito a Palazzo comunale il comitato unitario antifascista di Varazze [illegible] partiti dell'arco democratico, federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil ed altri enti che ha emesso un comunicato in cui [illegible] l'attentato fascista nelle vicinanze della caserma dei carabinieri si inserisce in una strategia per creare tensione e paura, al fine di impedire la vita democratica e civile di Varazze.

L'attentato sull'autostrada. I terroristi hanno deposto l'ordigno al di là del guard-rail sulla destra della corsia che sale verso il Piemonte. E' probabile che abbiano fatto una sosta lampo sulla corsia di marcia, innescando la miccia e siano poi fuggiti a tutta velocità, ma non si può escludere che siano giunti sul posto a piedi, percorrendo i sentieri nei boschi.

A dare l'allarme è stato un automobilista piemontese, che viaggiava verso Savona. Ha raccontato: «*Ero a circa 500 metri dal luogo della deflagrazione. Ho sentito lo scoppio e ho visto una grande fiammata arancione. Appena fuori dell'autostrada, ho telefonato al "113". La bomba ha lanciato alcuni metri di guard-rail, attorcigliato, dall'altro lato della carreggiata. Se la mia macchina fosse stata colpita dal guard-rail* — aggiunge la persona che ha dato l'allarme — *io e i miei figli, che viaggiavano sul sedile posteriore, saremmo rimasti perlomeno feriti*».

Nel terreno si è aperta una buca di quasi tre metri di diametro, per un metro di profondità. Gli automobilisti hanno trovato la sede stradale cosparsa di pietre e terra.

Si sono recati sul posto il questore Perris, ispettore generale capo di ps, il dottor Carlucci e il vicequestore Catalano dell'antiterrorismo, il dottor Lanza dell'ufficio politico della questura savonese, il capitano dei carabinieri Volpini. Gli uomini dell'antiterrorismo hanno trovato vicino alla buca della miccia detonante di tipo militare, che serve per aumentare il potere dell'innesco del detonatore, alcuni resti dell'involucro in cui era l'ordigno, confezionato certamente con tritolo.

«*Probabilmente domani* — ha detto Catalano — *faremo esplodere del tritolo per osservare gli effetti dello scoppio e avere un indirizzo preciso sulla natura del tipo di materiale esplodente adoperato dai terroristi a Savona*».

Nel pomeriggio di domani, prima dell'incontro di calcio tra i bianconeri locali e l'Istituto Sociale, verrà accuratamente ispezionato lo stadio Bacigalupo.

Sandro Chiaramonti

Gli inquirenti sul luogo dello scoppio lungo l'autostrada

Treno bloccato

Un bidone scambiato per bomba

Finale Ligure, 23 nov.

(s. d.) **Il traffico sulla ferrovia Ventimiglia-Genova è stato interrotto, per circa un'ora, questa notte a seguito di un incidente avvenuto in galleria. Il treno locale Genova-Albenga che transita da Finale alle ore 21,38, all'interno della galleria Costangelli, fra Varigotti e Finale ha urtato qualcosa che si trovava in mezzo ai binari.**

Il macchinista ha azionato la rapida. L'imprevisto ostacolo era un bidone sigillato. Per paura di un attentato è stato richiesto l'intervento dei carabinieri.

Il presunto ordigno è stato trasportato all'aperto e scagliato sulla scogliera. Si è poi accertato che il bidone non conteneva esplosivo ma carburo, usato dagli operai per le lampade ad acetilene durante i lavori in falbbrica.

I carabinieri di Finale hanno aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Ambulanti revocato il divieto

A Taggia - Anche al lunedì esposte le bancarelle

(Dal nostro corrispondente)
Taggia, 23 novembre.

(m. r.) Dopo due settimane di contestazione, gli ambulanti hanno ottenuto la revoca del divieto di installare le loro bancarelle sul «mercatino» del lunedì. **Questo divieto era stato imposto dal sindaco in seguito alle proteste dei negozianti non alimentari, che per la legge regionale dovevano praticare la chiusura infrasettimanale proprio al lunedì mattina e si sentivano danneggiati dalla concorrenza.**

A loro volta i sindacati degli ambulanti si erano recati dal vice prefetto per ottenere la revoca facendo presente come questa categoria lavori soltanto una trentina di ore contro le 44 degli altri commercianti e viene perciò danneggiata dal divieto settimanale.

La Giunta comunale di Taggia ha finito per concedere a tutti, negozianti di generi non alimentari e ambulanti, l'apertura nei lunedì mattina del 25 novembre, 2, 9 e 16 dicembre prossimo.

Gli ambulanti multati due volte per «*occupazione abusiva del suolo pubblico*», dovranno però pagare le ammende loro inflitte.

Ieri a Bordighera

Cerimonia per i 50 anni del Banco d'Imperia

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 23 novembre.

(l. l.) **Il Banco di Imperia ha compiuto oggi 50 anni. Sorto a Bordighera nel 1924 l'istituto di credito nel 1947 estese la sua attività a Sanremo e Imperia mediante l'assorbimento di due banche locali.**

Attualmente con 20 sportelli aperti nella provincia di Savona e di Imperia, è stato raggiunto a fine ottobre 1974 il traguardo di 82 miliardi di depositi.

La cerimonia celebrativa del cinquantenario si è svolta questa mattina a Palazzo del Parco alla presenza delle principali autorità di tutta la provincia e con una larga partecipazione di operatori economici della riviera di Ponente.

Nel corso della manifestazione sono stati premiati i dieci clienti che vantano la più anziana fedeltà al Banco ed i cooperatori con oltre 25 anni di servizio.

Inoltre sono stati consegnati simbolicamente all'ospedale di Bordighera un gruppo di rianimazione ed una apparecchiatura per la diagnosi di gravidanza e del suo decorso clinico.

CAIRO MONTENOTTE — Pasquale Castellano, 67 anni, ha riportato una profonda ferita lacero contusa al capo e una grave commozione cerebrale in seguito ad un incidente stradale avvenuto nei pressi di San Giuseppe di Cairo. Non ricorda nulla.

DIBATTITO

La "disobbedienza civile,,

Sulla disobbedienza civile [illegible] abbiamo pubblicato interventi di sindacalisti e di esperti in altre pagine. Ecco qui la parola del presidente dell'Unione industriale di Savona.

Il dibattito, aperto su la «disobbedienza» è stato oggetto di considerazioni etiche o politicamente eccepibile. Constatato che «experimentum facimus in corpore vili» mi permetto di intervenire con più disadorno e crudo linguaggio empirico, confortato o sconfortato dalla realtà.

Ci spiega Cesare Delpiano che la nuova forma di lotta risponde alla logica della «extrema ratio» e dei massimi risultati col minimo sacrificio avente per termine il momento dell'intesa o accordo col sindacato.

Tutto ciò è giusto partendo dalla univoca considerazione della sacralità degli interessi primari od apparenti dei lavoratori, ignorando i pessimi risultati col massimo sacrificio di altre componenti sociali ed individuali della collettività. Abituati a tale prassi, i rari critici del metodo usano cauta prudenza e circospezione, mentre io preferisco concordare sull'extrema ratio ripudiando il metodo.

Non vi è dubbio che nel campo tariffario delle energie vi sia stata una somma di errori e di incapacità di vertice ed una mancanza completa di politica delle energie per non dire programmazione che nel vocabolario italiano è divenuta parola sinonimo di sogno.

Ne è un esempio, tra le energie-petrolio, la situazione della cosiddetta virgin nafta passata nel giro di 12 mesi da 19 a [illegible] lire al kg con un aumento del 475%. La stragrande maggioranza di detti prodotti serve nel campo petrolchimico ed una ben grossa parte serve 15 aziende sarde a produrre gas di città. Qui le aziende produttrici sono costrette a scaricare in tariffa tale aumento macroscopico pena il dissesto e la cittadinanza a subire in pieno un onere che con più saggia politica avrebbe potuto essere evitato. L'extrema ratio qui è duplice e tocca parimenti il lavoratore ed il datore di lavoro, e mentre il sindacato mette in moto il sistema della disobbedienza ve nella provincia di Savona ciò sta per avvenire anche contro piccole aziende che si dice di voler tutelare col minimo sacrificio rischia di produrre incalcolabili danni rifiutandosi persino di esaminare a priori la realtà aziendale.

Il discorso però si amplia e pone nuovi interrogativi di ordine sociale. Abbiamo sott'occhio esempi interessanti anche se purtroppo ancora rari di azioni positive e di risultati brillanti quando il mondo del lavoro, inteso come componente sindacale dei due opposti interessi, riesce ad agire accantonando l'eterno dissidio di classe per argomenti di comune intesa.

Se l'intesa o accordo col sindacato non è un termine ma un inizio con la controparte, il fine in sede politica è più facilmente raggiunto e così avrebbe dovuto funzionare proprio nel caso della politica delle energie se fossimo stati tutti più evoluti e responsabili.

Nella disobbedienza più che spontaneismo o anarchismo vi è la strumentalizzazione di un [illegible] tutti italiani avverso al contatore ed alla bolletta quali [illegible] importo anonimo e meccanico tra fornitore e cliente.

Ne sarebbe diversamente da meravigliarsi come il sindacato [illegible] delle battaglie popolari [illegible] in Italia e [illegible] quando generi di prima necessità hanno subito incrementi ben maggiori od il solo costo del giornale, che non è certo un genere di lusso, importando di colpo un aumento di 18.000 lire annue è stato accettato senza batter ciglio. Certo l'azione contro i servizi è la più facile, ma non la più giusta, soltanto che essa coincide con una più facile presa sul sentimento della popolazione, esacerbato da tutta una situazione degenerata. Se il servizio casta deve fare da parafulmine i risultati nel migliore dei casi daranno un servizio peggiorato.

Purtroppo la disobbedienza è materia da mago-apprendista, può prendere di mano per simpatia tanto è vero che a Roma, contrario il sindacato, è in mano dei gruppuscoli. La disobbedienza provoca un'onda di ritorno estremamente pericolosa perchè schiaccia inesorabilmente chi non la scarica a ritroso, come in mezzo a due respingenti: da una parte in entrata l'aumento dei costi, dall'altra pure in entrata la mancanza di ricavi.

Per non distruggere l'economia bisognerebbe scaricare tale anomala spinta nell'origine degli aumenti. Sarebbe come a dire che il governo italiano non dovrebbe più importare prodotti petroliferi oppure fare la guerra agli arabi.

Luigi Giuntini

Appostamenti nella notte a Capo Berta

Medico di Imperia è vittima dei ricattatori? C'è mistero

E' il dottor Stefano Gazzano, che però smentisce - In passato una bomba esplose davanti al suo studio: gli avevano chiesto 30 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 23 novembre.

(b. v.) Un noto professionista di Imperia, il dottor Stefano Gazzano, dentista, abitante in via Ulisse Calvi, nei giorni scorsi sarebbe stato vittima di un tentativo di ricatto. Il medico e la famiglia non parlano, anche i carabinieri non danno conferma di quanto sarebbe avvenuto. C'è stata però una ammissione implicita circa le indagini quando è stato detto che eventuali conferme si potranno avere nei prossimi giorni.

Stando ai «si dice», qualcuno avrebbe intimato al dottor Stefano Gazzano di depositare quaranta milioni in una zona solitaria di Capo Berta esattamente ai piedi del ripetitore della televisione. La richiesta sarebbe stata fatta ordinando il silenzio più assoluto pena gravi conseguenze per la famiglia.

Nei giorni scorsi, probabilmente al momento fissato per depositare la somma richiesta, nella zona vi sono stati ininterrotti pattugliamenti, giorno e notte, da parte dei carabinieri.

Il dottor Stefano Gazzano venne fatto segno, già nell'estate scorsa di un attentato. L'edificio dove ha lo studio con il fratello, dottor Antonio fu squassato da una esplosione. Si disse, allora, che si era trattato di un «avvertimento» e che il medico aveva rifiutato di pagare una «tangente» trenta milioni».

Le indagini dei carabinieri e della polizia non conclusero niente. Quanto sarebbe avvenuto però nei giorni scorsi dimostrerebbe che i ricattatori si sono di nuovo fatti vivi.

Il riserbo degli inquirenti sull'episodio lascia ritenere che si sia, finalmente, sulla buona pista per smascherare i responsabili.

Strano personaggio a Sanremo

Si traveste da guardia e sequestra selvaggina

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 23 novembre.

(r. b.) Per procurarsi la selvaggina, senza sparare un colpo, un uomo, che indossa una tuta mimetica e si spaccia per guardiacaccia, batte l'entroterra di Sanremo multando tutti i cacciatori che incontra e sequestrando loro i capi abbattuti.

Numerose sono le segnalazioni, le denunce, e le lamentele sull'operato di questo strano guardiacaccia.

«Mentre mi sequestrava un cinghiale che avevo ucciso poco prima, quasi sul confine con la Francia, in una zona regolarissima — ha dichiarato Antonio Perrotto — poichè protestavo ha anche minacciato di denunciarmi per oltraggio a pubblico ufficiale».

L'ultima denuncia contro il fantomatico guardacaccia arriva dal comune di Dolceacqua ed è firmata da Mario Osenda. Il «tutore della selvaggina», dopo averlo contravvenuto in base all'articolo 30 del Testo Unico perchè avrebbe provocato danni alle colture, gli ha confiscato le prede.

L'inventore del nuovo sistema di caccia è un uomo bruno, sui 40 anni, corporatura massiccia, alto circa un metro e 70, porta sempre un cappello da alpino ed ha un binocolo, di fabbricazione tedesca a tracolla.

E' nata ad Alassio "Tele-Gallinara"

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 23 novembre.

(g. m.) Con la registrazione presso il tribunale di Savona è nata «Tele-Gallinara», la nuova società privata per teletrasmissioni via cavo. La sede è ad Alassio, ne è direttore Daniele La Corte.

L'annuncio è stato diffuso con un comunicato stampa in cui si afferma che «sarà tenuta in particolare considerazione l'importanza che l'emittente potrà avere nel settore turistico. Gli impianti definitivi di Tele-Gallinara assicureranno agli utenti la ricezione dei programmi Rai, Svizzera, Montecarlo, Francia».

La zona interessata all'iniziativa è compresa tra Andora e Pietra Ligure, l'estremo Ponente della provincia di Savona e la fase di lancio dovrebbe iniziare entro il 30 novembre prossimo, con televisori a colori installati presso i principali locali pubblici alassini. E' previsto anche il sorteggio di utenti per collegamenti gratuiti durante la fase sperimentale.

Savona: l'oculistica nel nuovo Valloria

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 23 novembre.

(n. s.) Lunedì prossimo il reparto oculistica del «San Paolo» sarà trasferito dalla sede di via Paleocapa al nuovo complesso di Valloria. Il provvedimento è stato adottato per recuperare spazio nel vecchio edificio, sicuro di [illegible].

L'incidente a S. Stefano Mare

Esplode un detonatore grave padre di tre figli

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 23 novembre.

(r. b.) Un operaio, padre di tre figli, Carlo Taschera, 43 anni, Santo Stefano al Mare via Cardinale Meglia, è rimasto gravemente ferito, questo pomeriggio, in seguito all'esplosione di un detonatore. Ricoverato all'ospedale di Bussana è stato poi trasferito, per le sue gravi condizioni, al «Santa Corona» di Pietra Ligure. Una scheggia gli ha leso l'occhio destro, un'altra gli ha reciso l'arteria ascellare destra. Sottoposto ad intervento chirurgico il Taschera è ora ricoverato con prognosi riservata.

L'operaio, con un tronchese, [illegible] di estrarre da un detonatore il [illegible] di sparo. Improvvisamente l'esplosione.

La detonazione è stata sentita ad oltre 2 chilometri di distanza.

Due arresti per furto a Loano: un ricercato

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 23 novembre.

(g. n.) Con due arresti e il recupero di refurtiva per oltre un milione di lire si è conclusa questa notte un'operazione dei carabinieri di Loano. Gli arrestati sono Angelo Cataldo, di 24 anni, barista, residente a Loano in via Silvio D'Attico, e Salvatore Garofalo, di 18 anni, manovale, residente a Borghetto Santo Spirito in via Roma 58.

L'altro componente il terzetto è Salvatore Bova, di 19 anni, braccato dai carabinieri al suo paese d'origine, Termini Imerese, su sollecita segnalazione della stazione di Loano. Sono accusati di furto pluriaggravato, nel mandato di cattura della Procura della Repubblica di Savona.